C 5.III.1 Introduzione

Qualsiasi attività umana presenta, di per sé, un certo grado di pericolosità intrinseca; lo sviluppo tecnologico e le continue esigenze della popolazione sono da una parte causa e dall'altra effetto della presenza sul territorio del rischio da attività antropiche.
La quantificazione del rischio industriale rappresenta una misura del danno che ci si aspetta a seguito di incidenti rilevanti e viene normalmente definito dal prodotto

$$R = P \times M$$

Dove ***R*** rappresenta il rischio di incidente, ***P*** è la probabilità di accadimento di incidente con determinate caratteristiche e ***M*** è la magnitudo, termine sintetico misura della dimensione incidentale in termini di morti, feriti, danni ambientali od economici subiti.
Con tali accezioni il rischio individuale complessivo viene misurato confrontando la probabilità di accadimento del fenomeno specifico con la sua probabilità di essere cagione di morti o danni; normalmente si descrive il rischio attraverso una formula del

$$R = A \times 10^{-n}$$

tipo

Dove *A* rappresenta il numero di entità che si considerano (morti feriti ecc.) mentre *n* rappresenta l'esponente della probabilità espressa in anni: ciò vuol dire che la dicitura 4×10^{-6} morti anno indica che quel fenomeno ha una certa possibilità statistica di manifestarsi una volta ogni milione di anni (10^{-6}) provocando 4 vittime.
Il concetto di rischio antropico è essenzialmente legato a quello di rischio accettabile e rappresenta una delle maggiori difficoltà nell'analisi dei rischi antropici, in quanto necessita di valutazioni non di ordine tecnico, ma più spesso di ordine economico-politico.

Al fine di consentire un maggiore approfondimento della problematica si rimanda alla allegata direttiva Regionale Grandi Rischi la quale consente di contestualizzare la problematica nell'ambito del sistema regionale di Protezione Civile.

C 5.III.2 Definizione della pericolosità

Si definisce ***"incidente rilevante"***, un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Per quanto riguarda la classificazione delle ditte a rischio di incidente rilevante ci si deve rifare a quanto contenuto nel D.L 334/99 ed ai successivi decreti attuativi ed integrativi; tali dispositivi sostanzialmente suddividono gli stabilimenti industriali in funzione del tipo di sostanza prodotta, trasformata o trattata, in funzione della tipologia di procedimento, della classificazione e delle quantità assolute di sostanze potenzialmente pericolose.

Dai dati a disposizione (fonte Ministero dell'Ambiente ultimo aggiornamento disponibile: maggio 2015) sul territorio del Comune di Bovisio Masciago non sono state censite industrie con obbligo, da parte del gestore dello stabilimento, di presentazione di documentazione ai sensi dell'articolo 8, né ditte che rientrino nell'ambito di applicazione dell'Art.6 del D.L. 334/99[1].

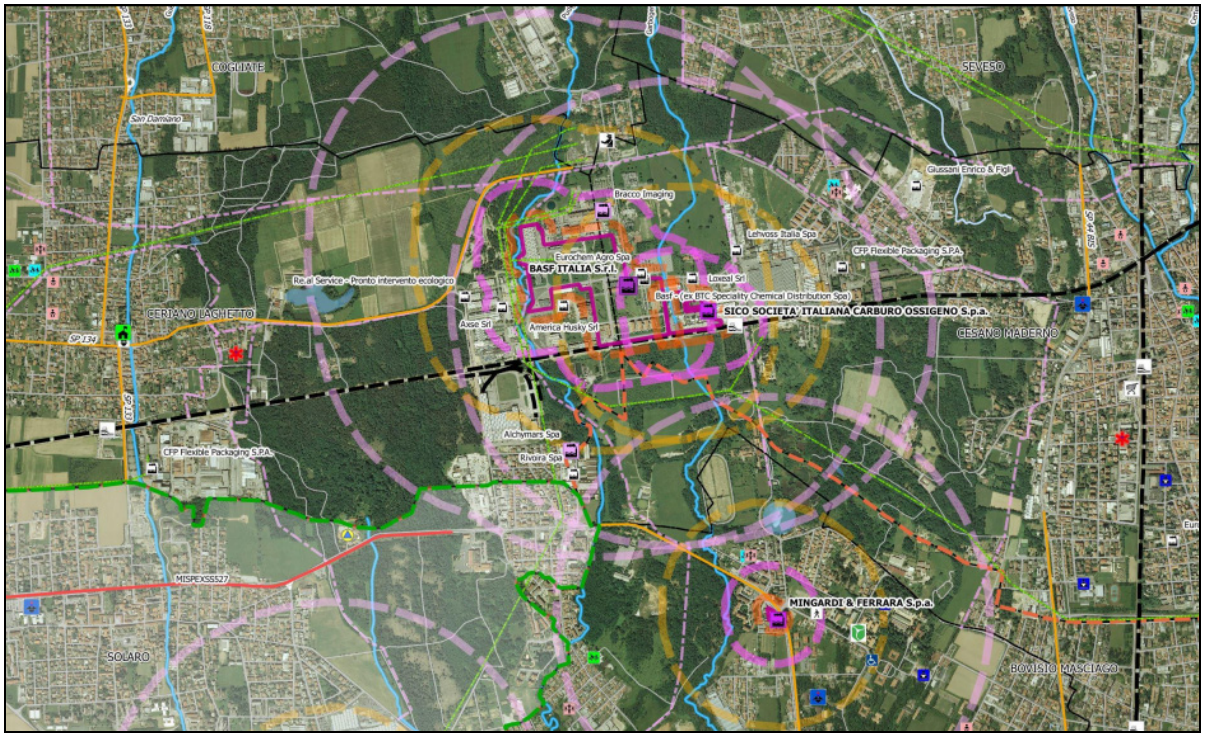
In considerazione della tipologia di rischio è apparso particolarmente importante verificare le possibili fonti di rischio poste al di fuori dei confini comunali di Bovisio Masciago; a tal fine si è svolta una indagine presso i comuni confinanti che ha messo in luce la presenza di alcune ditte nei Comuni confinanti con il territorio di Bovisio Masciago.

Tali ditte, rientrando nell'ambito di applicazione della normativa sugli incidenti rilevanti, potrebbero dar luogo ad emergenze coinvolgenti, seppur in maniera limitata e con bassa probabilità di accadimento, la popolazione di Bovisio Masciago.

[1] Fonte dati Ministero dell'Ambiente agg. Maggio 2015 (vedi allegato 6)

ID[2]	Ragione Sociale	Comune	D334	Merc.
DD023	BASF Italia Spa	Via Marconato, 8 Cesano Maderno	6/7/8	Ausiliari per la chimica
ND243	Eco-BAT Spa	S.s. Dei giovi, 5 Paderno Dugnano	6/7/8	Impianti di trattamento/recupero
DD047	STAHL PALAZZOLO S.R.L.	FRAZ.PALAZZOLO MILANESE	6/7/8	Stabilimento chimico o petrolchimico
ND355	Galvanica F.lli Riva srl	Corso Europa, 84 Solaro	6/7/8	Galvanotecnica
DD149	S.I.C.O. Società Italiana Carburo Ossigeno Spa	Via Marconato Cesano Maderno	6/7	Gas Tecnici
ND388	Bolton Manitoba spa	Via per Incirano Nova Milanese	6/7	Stabilimento chimico/petrolchimico
ND365	Mingardi e Ferrara spa	Via Montello 2 - Limbiate	6/7	Galvanotecnica

Dai dati a disposizione del Piano di Protezione Civile della Provincia di Monza e Brianza (dal quale si estrae la seguente cartografia) emerge come il territorio di Bovisio sia parzialmente interessato, nella sua porzione nord occidentale, dalle aree di impatto delle aziende presenti nel Comune di Cesano Maderno.



[2] Numero identificativo dell'elenco del Ministero dell'Ambiente

Sempre per completare il quadro del rischio legato all'attività industriale, si sottolinea come tale rischio può anche essere generato da attività che, pur non rientrando negli ambiti di applicazione del D.L. 334/99, svolgono comunque, per tipologie di processamenti o per caratteristiche e quantità delle sostanze prodotte od utilizzate, attività che possono comportare rischi per i lavoratori e la popolazione.
A tal fine si invita l'amministrazione ad individuare quelle ditte che, ai sensi del Regolamento locale di igiene (ex Art. 53 della L.R. 26 ottobre 1981, n°64), rientrano nel novero delle ditte cosiddette "insalubri", puntando in particolare l'attenzione su quelle di prima e seconda categoria.

C 5.III.3 Scenari di rischio per incidente industriale rilevante

Come già anticipato nel capitolo introduttivo al presente piano, il mandato affidato non riguarda lo sviluppo di una pianificazione di emergenza per uno specifico scenario di rischio industriale; tuttavia si ritiene importante fornire delle indicazioni di massima relative alla gestione di questo tipo di emergenze al fine di offrire comunque una traccia operativa da seguire durante una eventuale pianificazione di dettaglio.

C 5.III.3.1 Introduzione

Un fenomeno incidentale che riguardi una attività industriale non consente quasi mai alle strutture di Protezione Civile una attivazione progressiva, normalmente infatti le dinamiche degli eventi impongono alle strutture di Protezione Civile di operare in una condizione corrispondente alla fase di allarme quand'anche di emergenza conclamata.

- Gli scenari di riferimento per l'attività residente sono sostanzialmente di due tipi: rilascio incontrollato di energia (esplosione e/o incendio)
- rilascio incontrollato di sostanze chimiche tossiche o nocive sotto forma di solidi, liquidi o gas.

In entrambi i casi la localizzazione del rischio è facilmente individuabile, interessando un'area più o meno estesa circostante l'impianto interessato.
Nel caso di rilascio incontrollato di energia l'area da considerare sarà pressochè circolare e concentrica all'impianto, mentre nel caso di emissioni in atmosfera o in

falda la forma dell'area a rischio sarà dipendente dalla direzione e dall'intensità dei venti o dall'andamento delle linee di flusso della falda e dalla cadente piezometrica.

Per le aziende coinvolte nella presente trattazione, la definizione degli scenari incidentali viene acquisita dagli strumenti di pianificazione di livello provinciale, non potendo analizzare nello specifico l'andamento dei processi ed il loro grado di criticità.

La seguente tabella (fonte Piano di emergenza provinciale rischio Industriale, prefettura di Bergamo Vers. 3.1 – novembre 2010) riporta un quadro sinottico degli effetti conseguenti ad eventi incidentali.

Rilascio	Scenario			Effetti chimico-fisici	Effetti sui soggetti esposti
	Dispersione di sostanze:		*Matrice ambientale:*		
Materia	Tossiche		Aria	nube tossica	intossicazione per esposizione diretta/indiretta con effetti acuti o dilazionati, reversibili o irreversibili, anche letali, a seguito di inalazione contatto dermico ingestione
	Pericolose per l'ambiente		Suolo	percolazione di inquinanti nei terreni e contaminazione delle acque superficiali (corsi d'acqua) e profonde (falde)	danni agli ecosistemi (ambiente acquatico, microflora e microfauna dei terreni interessati)
			Acque	contaminazione delle acque superficiali (corsi d'acqua) e profonde (falde)	
Energia termica	Incendio	Stazionario	Incendio di pozza (pool-fire)	▪ radiazione termica stazionaria ▪ dispersione dei prodotti didecomposizione termica dei materiali combusti (fumi di combustione)	▪ ustioni di grado variabile, anche letali ▪ vedi effetti 'dispersione di sostanze tossiche' per fumi di combustione tossici
			Incendio di getto (jet-fire)		
		Non stazionaria	Incendio delocalizzato di una nube di gas (flash-fire)	▪ radiazione termica istantanea ▪ dispersione dei prodotti di decomposizione termica dei materiali combusti (fumi di combustione)	
			Incendio di liquido in evaporazione istantanea (fire-ball)	▪ radiazione termica variabile ▪ dispersione dei prodotti di decomposizione termica dei materiali combusti (fumi di combustione)	
Energia meccanica	Esplosioni fisiche			▪ onda di pressione ▪ proiezione di frammenti ▪ dispersione di sostanze	sollecitazioni da sovrappressione di grado variabile, anche letali vedi effetti 'dispersione di sostanze tossiche' per fumi di combustione tossici
	Esplosioni di vapore confinate/non confinate (C.V.E - U.V.C.E.)				
	Depressurizzazioni esplosive (B.L.E.V.E.)				

Nella seguente tabella di riporta un indicatore relativo al grado di influenza che le condizioni meteo determinano sull'evoluzione dei fenomeni incidentali.

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A - Istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball BLEVE Esplosione non confinata (UVCE) Esplosione confinata (VCE) Flash Fire	Modesta
B - Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.) Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione / decomposizione)	Elevata
C - Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	Trascurabile

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi

Al fine di una maggiore comprensione dei parametri tecnici utilizzati per la descrizione degli effetti di una contaminazione chimica, qui di seguito si forniscono le seguenti definizioni[3]:

CL50 (Concentrazione letale 50%): Livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm;

IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health): Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di

[3] Fonte: Piano di Emergenza per il rischio Industriale della Prefettura di Bergamo – Ed. 3.1 Nov. 2010

porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm;

LoC (Level of Concern): Valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10); inoltre né le Linee Guida del DPC dell'ottobre 1994, né il DM 9 maggio 2001 fanno riferimento a tale concentrazione. Di conseguenza si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificativo per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH.

Questi livelli di concentrazione si sono utilizzati per la definizione geografica delle diverse aree di impatto:

Prima Zona - Zona di sicuro impatto: zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane Valori di concentrazione sempre superiori alla LC50
Seconda zona - Zona di danno: esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ec.) Valori di concentrazione compresi tra la LC50 e l'IDLH
Terza zona - Zona di attenzione: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali. Valori di concentrazioni che arrivano al LoC

C 5.III.4 Procedure operative per il rischio da incidente rilevante

C 5.III.4.1 Introduzione

Nel caso in cui si verifichi un incidente, la struttura di Protezione Civile è normalmente attivata dalla ditta nella quale si è verificato l'incidente; l'informazione deve essere immediatamente trasmessa al Comando del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco competente per territorio, al Prefetto competente ed al Sindaco del comune sul cui territorio insiste la ditta.

La prima valutazione tecnica vene fornita agli operatori dei VV.F. dai responsabili della ditta stessa; sulla base delle informazioni degli stessi responsabili si valutano tecnicamente la natura e l'estensione del fenomeno al fine di attivare eventualmente la struttura comunale di Protezione Civile.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere operativo l'obiettivo fondamentale è quello di portare soccorso alle persone direttamente coinvolte, gli altri obiettivi strategici sono quelli di contenere l'evento nelle sue manifestazioni, limitare nel tempo e nello spazio la propagazione delle sostanze pericolose e riportare più velocemente possibile la situazione alla normalità.

Gli obiettivi fondamentali per la struttura comunale di Protezione Civile sono invece quelli di valutare adeguatamente gli effetti dell'incidente sulla popolazione direttamente esposta sia quelli a medio-lungo termine sul resto della popolazione sia quelli sull'ambiente.

Per questo motivo appare necessario verificare tempestivamente la presenza sul posto di tecnici di ASL ed ARPA in grado di fornire eventuali rilievi e valutazioni di carattere sanitario.

Il rischio in oggetto normalmente viene gestito a livello provinciale dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, i quali normalmente attivano tutte le strutture di soccorso ritenute idonee alla gestione dell'emergenza su scala provinciale.

L'attivazione dei Comuni coinvolti dall'emergenza viene fatta dalla Prefettura soprattutto per quei comuni sui quali non è residente la ditta fonte del rischio.

Al Comune viene normalmente lasciato il compito di gestire le problematiche di informazione alla popolazione e quelle di alloggiamento dell'eventuale popolazione evacuata, oltre al supporto logistico e conoscitivo nei confronti degli operatori.

Per questo motivo, se l'informazione di incidente viene raccolta per prima dalla struttura comunale questa dovrà interessare immediatamente anche i competenti organi a livello provinciale e regionale.

Di fondamentale importanza è la ricostruzione dei seguenti parametri caratteristici dell'evento incidentale e delle sostanze coinvolte:

- **origine fisica** (incendio, esplosione sversamento accidentale, cedimento di strutture per lo stoccaggio ecc.),
- **origine temporale** (indicare l'orario esatto in cui il fenomeno ha origine)
- **causa scatenante il fenomeno** (errore umano, cedimento strutturale ecc.),
- **sostanza/e coinvolta/e** (tipologia, quantità e stato fisico-chimico) sostanze che possono essere prodotte dall'incidente e quelle che possono venire coinvolte,
- possibili **dinamiche di evoluzione** dello stesso fenomeno,
- **interazione tra la sostanza e l'ambiente e tra la sostanza e l'uomo** (nella fabbrica ed al suo esterno).

Al fine di schematizzare le possibili attività da svolgere nel corso di una emergenza, si fa riferimento allo schema di suddivisione in fasi previsto dalla direttiva Regionale Grandi Rischi:

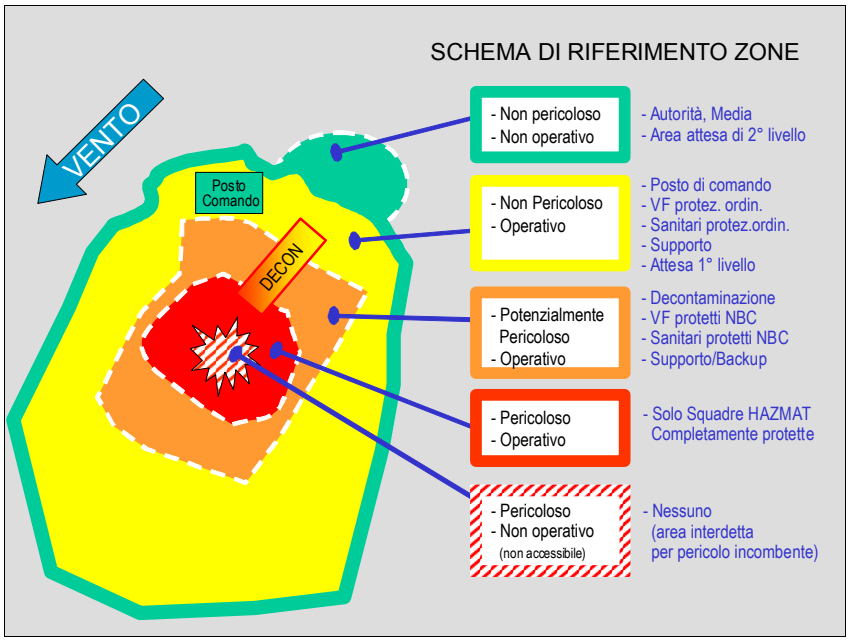
FASE 1	**dall'attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)**
FASE 2	**dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione**
FASE 3	**dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento**

È bene sottolineare prima di procedere che, per la molteplicità degli aspetti legati a questo genere di rischio, esso non può e non deve essere affrontato con le metodologie ordinarie della Protezione Civile, esso infatti richiede necessariamente la suddivisione spaziale dello scenario in due zone:

zona di intervento attivo sulla fonte di rischio (rappresentata spazialmente dalle aree di sicuro impatto, dall'area di danno e dall'area di attenzione) nella quale

intervengono tecnici e operatori specificamente addestrati ed equipaggiati al fine di affrontare situazioni sempre differenti e mai prevedibili;

zona di intervento sulla popolazione (rappresentata dall'area di danno ed eventualmente da quella di coinvolgimento e dall'area esterna alle stesse) nella quale potranno muoversi, opportunamente coordinati, gli operatori della struttura comunale di Protezione Civile con l'obiettivo di portare informazioni ed assistenza alla popolazione.



Si deve inoltre considerare che il coinvolgimento della struttura comunale di Protezione Civile avviene normalmente in un secondo tempo, quando il soccorso tecnico urgente operato dai VV.F. ha consentito di determinare la portata dell'evento e, conseguentemente, la individuazione delle aree di impatto.

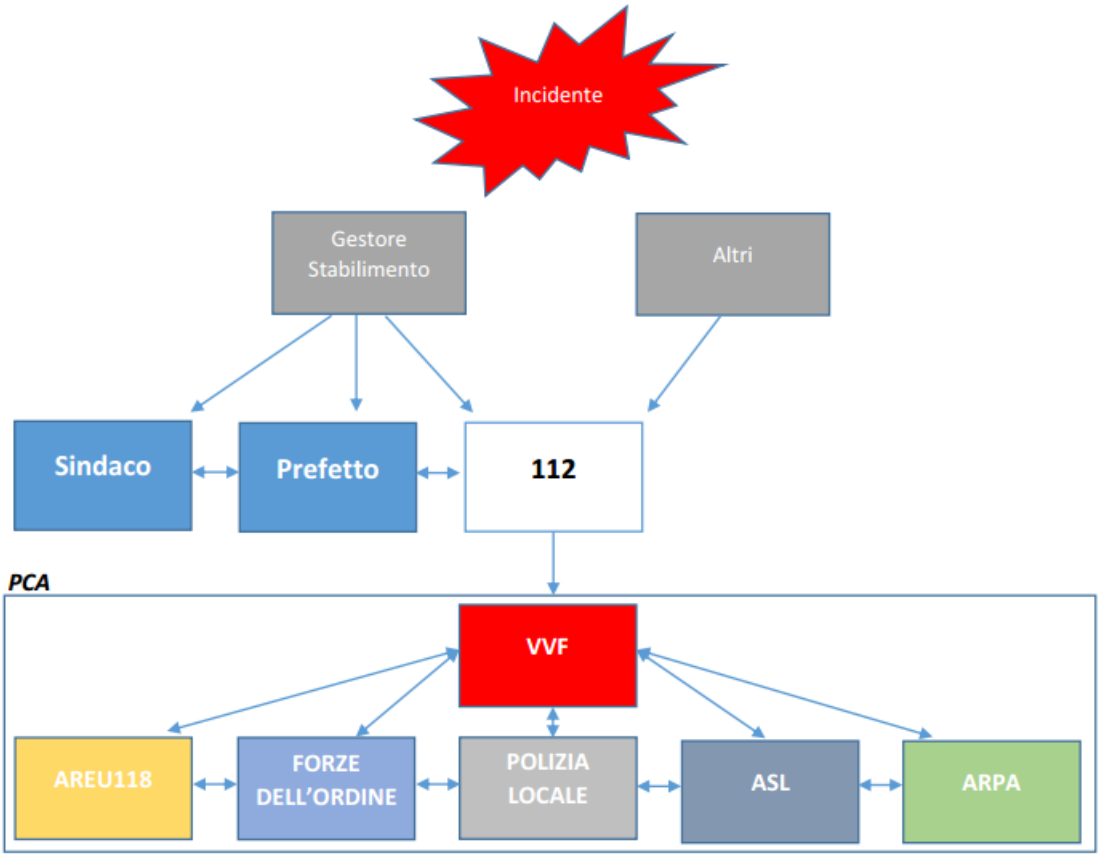
Fondamentali per la definizione delle aree di impatto risultano essere le condizioni meteorologiche istantanee (velocità e direzione del vento, umidità, precipitazioni, temperatura, stabilità dell'atmosfera ecc.) e/o quelle dell'andamento della falda e dei corpi idrici superficiali.

Le condizioni operative comportano l'attivazione dell'intera struttura solo se la popolazione è coinvolta in maniera significativa; in questo caso le procedure operative standard prevedono l'installazione, in corrispondenza dell'area di attenzione, di una zona di filtro all'interno della quale istituire un'area di triage che indirizza la popolazione coinvolta dove meglio la si può trattare.

Appare fondamentale anche identificare un'area nella quale far concentrare la popolazione interessata, con l'accortezza che quest'area risulti fuori dalla portata dell'eventuale inquinamento; inoltre, in caso di necessità, si dovrà attrezzare una seconda area per l'eventuale atterraggio di elicotteri (con richiesta NOTAM all'ENAC).
L'intervento sanitario nei confronti dei feriti direttamente dallo scenario incidentale è gestito dalle A.A.T. (AREU) in stretto coordinamento coi presidi ospedalieri, mentre la valutazione degli effetti indiretti sulla popolazione sono di competenza dell'ASL, la quale, a sua volta, si avvale delle competenze dei tecniche di ARPA.

Relativamente all'impegno del sistema comunale di Protezione Civile, appare importante sottolineare come l'obiettivo prioritario della stessa debba essere volto a fornire supporto logistico ed informativo a chi interviene operativamente nella prima zona (rispettando le procedure di sicurezza imposte dal coordinatore delle operazioni) ed in un secondo momento alla gestione delle problematiche di carattere sociale che eventualmente si rendessero necessarie nel momento in la popolazione dovesse venire coinvolta.

Sulla base delle indicazioni operative di suddivisione in fasi operate dalla Direttiva Grandi Rischi della Regione Lombardia, si deduce che lo schema logico di gestione dei flussi informativi che si instaura in occasione di un incidente rilevante ad una azienda a rischio, risulta il seguente (fonte Piano provinciale di Emergenza della Provincia di Monza e Brianza, agg. 2014)


Incidente
Gestore Stabilimento
Altri
Sindaco
Prefetto
112
PCA
VVF
AREU118
FORZE DELL'ORDINE
POLIZIA LOCALE
ASL
ARPA

C 5.III.5 Procedure operative per rischio da trasporto di sostanze pericolose

C 5.III.5.1 Quadro sintetico delle attività operative di Protezione Civile

	FASE 1 Dall'attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)	**FASE 2** Dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione	**FASE 3** Dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento
VIGILI DEL FUOCO	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. acquisisce dal **Gestore** e/o dall'**utente** notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione (se Gestore o autista); 2. attiva le **Forze dell'Ordine**, il **SSUEm 118**, (se non ancora attivate) e la **Prefettura** (se necessario); 3. ricerca un immediato contatto con il **Sindaco**, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso; 4. dispone l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal **Gestore** o dal **Sindaco**; 5. fornisce al Sindaco, se ve ne sia il tempo, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; 6. invia un proprio rappresentante al CCS e al COM istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale; 7. allerta la Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei **VV.F.**). **IL ROS VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)** 1. posiziona i mezzi nel "luogo sicuro"; 2. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al **Gestore**; 3. valuta con il **SSUEm 118** i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario e attiva immediatamente l'**ARPA**; 4. costituisce insieme al **SSUEm 118**, alle **Forze dell'Ordine**, alla **Polizia Locale**, ad **ARPA** ed all'**ASL** il PCA (Posto di comando avanzato) di cui assume il coordinamento.	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, chiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi. **Il ROS VV.F.** 1. esercita il controllo delle operazioni di soccorso; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi; 3. verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso; 4. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni; 5. il rappresentante dei VV.F. presso il COM tiene costantemente informato il capo del COM dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.	**Il ROS VV.F.** 1. accerta il possibile inquinamento di corsi d'acqua, condotte idriche o fognature; 2. accerta l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione; 3. comunica quanto sopra all'**ARPA**(direttamente o tramite la **Prefettura**); 4. segue l'evoluzione dell'evento.
SERVIZIO SANITARIO URGENZA EMERGENZA (A.A.T. AREU)	**LA CENTRALE OPERATIVA NUE 112** 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al **Gestore**della ditta o all'**utente** informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. allerta, se non già allertati, i **VV.F.**, il **Centro Anti-Veleni**, l'**ASL**, le **Forze dell'Ordine** e se necessario la **Prefettura**; 3. invia, sul posto, un mezzo ALS a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i **VV.F.**); 4. valuta e se del caso procede all'invio di ulteriori mezzi ALS e BLS; 5. attiva, se del caso, il proprio piano interno di maxiemergenza (allertamento mezzi e personale, P.S., enti, ecc.); 6. se necessario ricerca un collegamento telefonico con il **Sindaco**; 7. invia un proprio rappresentante presso il CCS e il COM se istituiti. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti; 2. in prossimità del posto rimane ad "adeguata" distanza, chiede ai **VV.F.** la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio; 3. raccoglie ulteriori informazioni possibili da inviare alla C.O.; 4. costituisce insieme ai **VV.F.**, alle **Forze dell'Ordine**, alla **Polizia**	**LA CENTRALE OPERATIVA NUE 112** 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxiemergenza; 2. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA; 3. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 4. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 5. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 6. allerta la **Prefettura**, se non già allertata, e informa sulle notizie raccolte e sull'andamento dei soccorsi; 7. continua il contatto con il **CAV** per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 8. se necessario allerta **Provincia** e **Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia)**; 9. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già inviati). **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. individuata con i **VV.F.** l'area di raccolta dei feriti, inizia il triade ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione, se necessaria;	**LA CENTRALE OPERATIVA NUE 112** 1. coordina il trasporto dei feriti presso il/i **Pronto Soccorso** provinciale/i; 2. tiene informati i propri rappresentanti al CCS e COM; 3. segue l'evoluzione dell'emergenza. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. prosegue le attività di soccorso e procede all'evacuazione dei feriti presso i Pronto Soccorso in accordo con la C.O.; 2. segue l'evoluzione dell'emergenza.

	FASE 1 Dall'attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)	FASE 2 Dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione	FASE 3 Dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento
	Locale, ad **ARPA** ed all'**ASL** il PCA(Posto di comando avanzato).	2. istituisce il PMA, se necessario; 3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.	
FORZE DELL'ORDINE	1. ricevuta la notizia dell'evento dal Sindaco e informate dai **VV.F**. e/o dal **SSUEm 118**, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 2. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal **Sindaco**, **VV.F.** e **SSUEm 118**; 3. realizzano il Piano dei Posti di Blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale (sia quelli individuati dalla pianificazione comunale che quelli stabiliti al momento); 4. inviano, se non provveduto, un proprio rappresentante al CCS ed al COM; 5. accedono, previo nulla osta dei **VV.F.**, nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 6. insieme ai **VV.F.**, al **SSUEm 118**, alla **Polizia Locale**, ad **ARPA** ed all'**ASL** costituiscono il PCA.	1. prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il Piano dei Posti di Blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei **VV.F**. e del **SSUEm 118** e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del CCS e del COM.	1. seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il COM ed il CCS; 2. predispongono i servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate; 3. il funzionario/militare delle FdO più alto in grado assume, all'interno del COM, il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc.).
ARPA	1. viene attivata immediatamente dai **VV.F**. arrivati sul posto; 2. viene comunque informata dal **Prefetto**, dal **Sindaco**, dall'**ASL** o dai rappresentanti di altre istituzioni (**Polizia, Carabinieri, VV.F.,** ecc.) perché non esiste un protocollo unico di attivazione; 3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 4. informa la **Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia** di essere stata attivata per lo specifico evento; 5. costituisce insieme ai **VV.F.**, al **SSUEm 118**, alle **Forze dell'Ordine**, alla **Polizia Locale** e all'**ASL** il PCA.	1. invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi; 2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 3. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituiti); 4. i dati elaborati vengono forniti alla **Prefettura**, al **Sindaco**e agli altri organismi interessati.	1. fornisce alla sala operativa della **Prefettura** le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme; 3. nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale ARPA perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.
ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituiti); 2. contatta il **Gestore** o il **Sindaco** per avere ogni utile notizia sull'evento; 3. provvede, in collaborazione con l'**ARPA**, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre al COM le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 4. fornisce, in collaborazione con il **Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni**, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 5. costituisce insieme ai **VV.F**., al **SSUEm 118**, alle **Forze dell'Ordine**, alla **Polizia Locale** e ad **ARPA** il PCA (Posto di comando avanzato); 6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA.	1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di **Pronto Soccorso** e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, **SSUEm 118**, **Strutture ospedaliere**, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali; 4. supporta la **Prefettura**, i **Sindaci** e gli **organi di Protezione Civile** con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.); 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.	1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al Capo **CCS**ed al Capo **COM** ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiara la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al **CAV** ed alle **UOOML** la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.
CENTRO ANTI VELENI	1. ricevute le prime informazioni dalla C.O. del **SSUEm 118** circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso delle medesime; 2. interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i first responders (**SSUEm 118, VV.F.**), **Protezione Civile**, servizi di prevenzione dell'**ASL**, **ARPA** ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.	1. fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla C.O. del **SSUEm 118**, alle **ASL** e alle **strutture ospedaliere** allertate a ricevere i pazienti coinvolti; 2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (**VV.F., Prefettura, Sindaci**, ecc.); 3. si tiene informato in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; 4. allerta gli altri **CAV**per eventuale recuMozzanicaantidoti.	1. segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con Gli altri Centri Anti-Veleni per chiederne il supporto.

	FASE 1 Dall'attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)	FASE 2 Dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione	FASE 3 Dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento
STRUTTURE OSPEDALIERE	1. i Pronto Soccorso, allertati dalla C.O. del **SSUEm 118**, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le maxiemergenze (PEMAF).	1. si tengono in contatto con il servizio SSUEm 118 al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i PEMAF; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Anti-Veleni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.	**LE UNITA' DI CRISI** 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al CCS ed al COM (se istituiti); 3. aggiornano tempestivamente il COM e il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.
GESTORE AZIENDA	1. attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i **VV.F**., il **SSUEm 118** e la **Prefettura** circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità; 3. allerta il/i **Sindaco/i** competente/ i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei **VV.F**., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.	1. trasferisce al responsabile della squadra dei **VV.F**. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: - garantendo l'accesso allo stabilimento; - fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; - fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo (direttamente o tramite il rappresentante presso il COM), alle **Autorità di protezione civile** interessate; 3. aggiorna costantemente il COM ed il CCS sull'evolversi della situazione interna.	1. predispone una relazione (*) dettagliata per la **Prefettura**, il/i **Comune/** **i**, la **Regione**, la **Provincia**, i **VV.F**. e l'**ARPA** circa l'evento occorso precisando: - tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; - parti stabilimento coinvolte; - numero persone coinvolte; - causa dell'evento; - azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; - le possibili forme di evoluzione del fenomeno.
SINDACO	1. convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (UCL) composta dalle strutture locali di protezione civile (**Polizia Locale**, ROC, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il Piano dei Posti di Blocco; 2. segnala ai **VV.F**. e al **SSUEm 118** il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il **Gestore**, i **VV.F**. e la **Prefettura** le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà operare il COM, se necessario.	1. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del COM, se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la **Prefettura**, la **Regione** (**Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia**) e la **Provincia** circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.	1. se proposto dal COM ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).
POLIZIA LOCALE	1. acquisita la notizia dal Sindaco, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia; 2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'UCL, per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; 3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale (posti di blocco, ecc.); 4. insieme ai VV.F., al SSUEm 118, alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ASL costituiscono il PCA.	1. collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso); 3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso; 4. fornisce ogni utile supporto all'interno del CCS (Polizia Provinciale) e del COM (Polizia Locale).	1. segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al COM sul loro operato; 2. collabora con le **FdO** al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali; 3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

	FASE 1 Dall'attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)	FASE 2 Dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione	FASE 3 Dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento
PREFETTO	1. acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal **Gestore/cittadino**; 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei **VV.F**. e del **SSUEm 118**; 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; 4. sulla base delle informazioni avute dal **Gestore**, **VV.F**. e **Sindaco**, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; 6. presiede il CCS ed istituisce "in loco" il COM; 7. informa la **Regione** (**Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia** attiva H24), (se necessario) e il **Dipartimento di Protezione Civile**; 8. allerta la **Provincia**, l'**ASL** e l'**ARPA**; 9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del **Sindaco** nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi.	1. si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. in attesa che il CCS diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle **FdO** con quelli dei **Vigili del Fuoco**, **SSUEm 118** ed altre strutture operative provinciali; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; 5. presiede e coordina le attività del CCS; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della **Polizia Locale**; 7. sentiti i **Sindaci** interessati, dirama, a mezzo radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.	1. assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.
PROVINCIA	1. attiva il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre **Forze di Polizia**, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico; 2. invia un proprio rappresentante presso il CCS e presso il COM (se istituiti); 3. il Servizio Emissioni Atmosferiche e Sonore allerta l'**ARPA** (se non ancora allertata) e dispone un sopralluogo al fine di verificare che non vi siano fenomeni rilevanti di inquinamento ambientale – soprattutto della rete idrica locale – o comunque tali da rendere necessari interventi di bonifica; 4. riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.	1. tramite i propri rappresentanti all'interno del CCS e del COM, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni.	1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni coinvolti nella valutazione e quantificazione dei danni, da segnalare alla **Regione**, e nel superamento dell'emergenza a lungo termine.
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa di Milano)	1. riceve la segnalazione dal **Sindaco**, dalla **Polizia Locale** o dal **Prefetto**; 2. accerta dal **SSUEm 118**, dai **VV.F**., dal **Prefetto** e dall'**ARPA** l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva l'Unità di Crisi regionale presso la Sala Operativa regionale di Protezione Civile; 4. attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.	1. mantiene i contatti con il **Sindaco**, la **Prefettura**, il **Dipartimento della Protezione Civile** oltre che con i vari CCS attivati mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 2. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento; 3. mantiene rapporti funzionali con l'**ASL,** con il **SSUEm 118** e con le strutture ospedaliere interessate; 4. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.	1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al **Dipartimento di Protezione Civile** l'eventuale valutazione dei danni.

C 5.III.5.2 Attività dei membri dell'UCL

Al fine di fornire con il maggiore dettaglio possibile le indicazioni sulle diverse attività dei componenti dell'UCL, tenendo presente il modello organizzativo del sistema di Protezione Civile comunale descritto nel capitolo 5, si propone nella seguente tabella nella quale sono sinteticamente riportate le attività da mettere in atto a cura dei componenti dell'Unità di Crisi Locale (UCL) del Comune di Bovisio Masciago.

	SINDACO	Settore Amministrativo	Settore Socio-educativo culturale	Settore finanziario	Settore Gestione del territorio	Settore Polizia Locale	Coordinatore dei Volontari
Dalla chiamata alla costituzione del PCA						Viene informato dell'incidente dalle altre forze di pronto intervento ed attiva immediatamente il Sindaco portandosi presso l'UCL	
	Convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (UCL) e la presiede stabilmente;	Acquisita la notizia dal Sindaco, si porta presso la sede dell'UCL ed informa la Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia;			Acquisita la notizia dal Sindaco, si porta presso la sede dell'UCL e provvede all'allestimento della stessa	Attiva tutte le risorse appartenenti alla propria struttura; Invia un proprio operatore sul posto per effettuare l'assesment e svolgere il ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'UCL;	Acquisita la notizia dal ROC, il responsabile del Gruppo si porta presso la sede dell'UCL ed attiva i Volontari disponibili
	In collaborazione con il ROC individua il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso ed i possibili posti di blocco oltre alla viabilità alternativa dandone notizia ai VVF ed all'AAT-118	Predispone gli atti amministrativi ritenuti necessari (contingibili e/o urgenti) per garantire il corretto svolgimento delle attività dell'ente	Acquisita la notizia dal Sindaco, si porta presso la sede dell'UCL	Acquisita la notizia dal Sindaco, si porta presso la sede dell'UCL	Collabora alle attività dell'UCL Attiva tutte le risorse appartenenti alla propria struttura in particolare quelle di infrastrutturazione tecnologica della stessa verificando la presenza nell'area di strutture strategiche e/o vulnerabili	Individua ed attiva il Piano dei Posti di Blocco prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti	Attiva tutte le risorse a propria disposizione mettendole a disposizione del PCA e dell'UCL ed inviandole presso la propria sede per l'allestimento dei mezzi operativi
	stabilisce e attiva, d'intesa con i **VV.F**. e la **Prefettura** le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta;	Predispone gli atti amministrativi ritenuti necessari (contingibili e/o urgenti) per garantire il corretto svolgimento delle attività dell'ente	Attiva tutte le risorse appartenenti alla propria struttura Fornisce all'UCL le necessarie informazioni sull'ambito sociale interessato e sulle eventuali vulnerabilità presenti nell'area coinvolta dall'incidente	Attiva tutte le risorse appartenenti alla propria struttura	Predispone per garantire l'operatività dell'area di concentramento dei soccorsi	Insieme ai VV.F., all'AAT 118, alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ASL partecipa al PCA mantenendo informata l'UCL	
	Nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;		Collabora alle attività dell'UCL gestendo tutte le risorse appartenenti alla propria struttura	Collabora alle attività dell'UCL gestendo tutte le risorse appartenenti alla propria struttura	Fornisce al Sindaco, per quanto di propria competenza, le necessarie informazioni sul possibile sviluppo dell'emergenza	Sulla base delle proprie conoscenze e di quelle del piano, fornisce al Sindaco il necessario supporto alle decisioni	

	SINDACO	Settore Amministrativo	Settore Socio-educativo culturale	Settore finanziario	Settore Gestione del territorio	Settore Polizia Locale	Coordinatore dei Volontari
Dalla costituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione	Appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione;	Predispone gli atti amministrativi ritenuti necessari (contingibili e/o urgenti) per garantire il corretto svolgimento delle attività dell'ente	Se richiesto partecipa all'UCL	Se richiesto partecipa all'UCL	Coadiuva il Sindaco nell'organizzazione dei primi soccorsi attraverso le proprie strutture di intervento	Attraverso il proprio personale sullo scenario, collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare	Se richiesto invia il personale sul posto manetendolo nell'area di sicurezza definita dal DTS
	Coordina i primi soccorsi alla popolazione	Informa e mantiene informate la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Provincia circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative Attiva tutte le risorse appartenenti alla propria struttura	Predispone gli atti amministrativi ritenuti necessari (contingibili e/o urgenti) per garantire la disponibilità di strutture di ricovero della popolazione eventualmente evacuata. Coadiuva il Sindaco nell'organizzazione dei primi soccorsi attraverso le proprie strutture di intervento ed attraverso la propria conoscenza della realtà sociale interessata dall'emergenza	Coadiuva il Sindaco nell'organizzazione dei primi soccorsi garantendo la fornitura di beni e materiali e tenendo traccia delle possibili spese sostenute e/o da sostenere	Se necessario provvede alla chiusura dell'erogazione dei servizi di rete; Mantiene i rapporti con gli enti deputati al monitoraggio ambientale fornendo al Sindaco il necessario supporto alle decisioni Coadiuva il Sindaco nella valutazione dello scenario incidentale e nell'organizzazione dei primi soccorsi fornendo le notizie disponibili sul patrimonio edilizio attraverso le proprie strutture di intervento	Effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso) Identificata l'area di danno fornisce tutte le informazioni a disposizione per l'individuazione dei nuclei famigliari e delle singole persone coinvolte	Attraverso il proprio personale sullo scenario, collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare
	Dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione;	Predispone gli atti amministrativi ritenuti necessari (contingibili e/o urgenti) per garantire il corretto svolgimento delle attività dell'ente Con il proprio personale collabora nella gestione delle strutture di ricettività curandone in particolare l'accettazione della popolazione ivi evacuata	Con il proprio personale collabora nella gestione delle strutture di ricettività curandone in particolare l'accettazione della popolazione ivi evacuata.	Con il proprio personale collabora nella gestione delle strutture di ricettività curandone in particolare l'accettazione della popolazione ivi evacuata.	Attraverso le proprie strutture provvede all'eventuale allestimento delle strutture di ricettività; Fornisce al Sindaco, per quanto di propria competenza, le necessarie informazioni sul possibile sviluppo dell'emergenza Con il proprio personale collabora nella gestione tecnica delle strutture di ricettività	Collabora nella gestione delle aree di intervento accedendo, se necessario e previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso	Collabora nella gestione delle aree di intervento accedendo, se necessario e previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso
	Su richiesta del Prefetto (ed all'arrivo del proprio delegato) converte l'UCL nella sede del COM		Se necessario collabora all'allestimento della sala dove dovrà operare il COM, e della sala stampa.		Se necessario collabora all'allestimento della sala dove dovrà operare il COM, e della sala stampa.	Fornisce ogni utile supporto all'interno dell'UCL (COM)	

	SINDACO	Settore Amministrativo	Settore Socio-educativo culturale	Settore finanziario	Settore Gestione del territorio	Settore Polizia Locale	Coordinatore dei Volontari
Dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento	Se proposto dal COM ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas);	Predispone gli atti amministrativi ritenuti necessari (contingibili e/o urgenti) per garantire il corretto svolgimento delle attività dell'ente	Collabora alle attività dell'UCL	Collabora alle attività dell'UCL	Se necessario provvede alla sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); Mantiene i rapporti con gli enti deputati al monitoraggio ambientale continuato per un congruo periodo di tempo,fornendo al Sindaco il necessario supporto alle decisioni	Segue l'evolversi della situazione riferendo al proprio rappresentante al COM sull'operato delle forze operative sullo scenario;	Collabora nella gestione delle aree di intervento accedendo, se necessario e previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso
	Continua ad informare la popolazione;		Collabora alle attività dell'UCL Fornisce ai responsabili della Segreteria nell'UCL l'elenco dei dati raccolti della popolazione disagiata assistita presso le strutture ricettive	Collabora alle attività dell'UCL	Provvede al disallestimento delle strutture ricettive ed al ripristino della loro primaria funzionalità; Fornisce al Sindaco, per quanto di propria competenza, le necessarie informazioni sul possibile sviluppo dell'emergenza Fornisce al Sindaco ed all'UCL i dati a disposizione relativi all'incidente	Collabora con le Forze di pronto intervento al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali;	Collabora con le Forze di pronto intervento al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali;
	Segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone la revoca dello stato di emergenza o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali	Predispone gli atti amministrativi ritenuti necessari (contingibili e/o urgenti) per garantire il corretto svolgimento delle attività dell'ente Cura la gestione delle informazioni anagrafiche nelle strutture di accoglienza per la gestione dei nuclei famigliari e delle singole persone coinvolte Fornisce ai responsabili della Segreteria nell'UCL l'elenco dei dati raccolti della popolazione assistita presso le strutture ricettive	Attiva tutte le strutture del terzo settore necessarie per la gestione delle persone eventualmente coinvolte		Collabora al disallestimento delle strutture ricettive ed al ripristino della loro primaria funzionalità	Controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza	

	SINDACO	Settore Amministrativo	Settore Socio-educativo culturale	Settore finanziario	Settore Gestione del territorio	Settore Polizia Locale	Coordinatore dei Volontari
	Nel caso di revoca dello stato di emergenza, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).	Predispone gli atti amministrativi ritenuti necessari per attivare la fase post emergenziale e garantire il corretto svolgimento delle attività dell'ente Fornisce alle autorità richiedenti l'elenco dei dati raccolti della popolazione assistita presso le strutture ricettive	Predispone gli atti amministrativi ritenuti necessari (contingibili e/o urgenti) per garantire il corretto svolgimento delle attività dell'ente	Provvede ad una prima stima delle spese sostenute provvedendo alla redazione degli atti necessari per garantirne la copertura finanziaria	Collabora al disallestimento ed al ripristino della originaria funzionalità della sede del COM (UCL)		

C 5.III.5.3 Attività di controllo del Sindaco

Il Sindaco ha fondamentalmente il compito di mantenere informata la popolazione sullo sviluppo del fenomeno e delle attività di contrasto alla contaminazione.

Per questo motivo potrà verificare il proprio grado di preparazione alla gestione dell'emergenza in corso attraverso la risposta alle seguenti domande:

- Dove è avvenuto l'incidente?
- Quando è avvenuto l'incidente?
- Di che tipo di incidente si tratta?
- Quando sono stato avvertito?
- Ho già del personale (comunale) di fiducia sul posto?
- Le risorse "pubbliche" necessarie sono state attivate?
- Ho individuato "i confini" del problema?
- Ho a disposizione una pianificazione di emergenza specifica per questo incidente?
- C'è un comando operativo delle operazioni di soccorso (Posto di Comando Avanzato)?
- Ho stabilito un collegamento con:
    - Prefettura
    - Regione
    - strutture operative locali (VVF, AREU, CC, Polizia, ecc.)

C 5.III.5.4 La gestione della comunicazione di emergenza

Si sottolinea l'importanza di considerare il possibile effetto dovuto da una parte alla curiosità della popolazione all'intervento, e dall'altra alla possibile reazione irrazionale della popolazione potenzialmente coinvolta.

Per questo motivo la comunicazione e l'informazione alla popolazione deve venire organizzata opportunamente (se possibile in via preventiva) tenendo in considerazione i seguenti suggerimenti.

C 5.III.5.4.1 I principi della comunicazione del rischio alla popolazione

La comunicazione istituzionale sui rischi, in particolare quelli di origine industriale, deve essere improntata ad un rispetto dei ruoli che si esplica utilizzando le seguenti regole:

- essere corretti ed onesti;
- focalizzarsi su argomenti specifici e non generalizzare;
- prestare attenzione a quanto il pubblico già conosce;
- attenersi ai bisogni del pubblico: cognitivi (che cosa sa), linguistici (come parla) e operativi (di cosa ha bisogno per agire);
- contestualizzare il rischio, cioè comunicarlo rispetto a quanto è successo, in relazione all'ambiente specifico e non generalizzare;
- fornire informazioni solo per quanto necessarie a risolvere il nodo decisionale e cognitivo del pubblico;
- proporre un'organizzazione gerarchica dell'informazione, in modo che chi cerca una risposta la trovi immediatamente e chi desidera i dettagli sia in grado egualmente di trovarli;
- riconoscere e rispettare i sentimenti e i modi di pensare del pubblico;
- riconoscere i limiti della conoscenza scientifica;
- riconoscere l'ampia influenza e gli effetti che il rischio ha sulle dinamiche sociali.

C 5.III.5.4.2 Il contenuto del messaggio

Il messaggio deve sempre essere sintetico e parsimonioso, redatto con linguaggio adatto al pubblico fornendo:

- informazione accurata e completa su quanto è successo;
- indicazioni su comportamenti operativi da tenere;
- comunicazione sugli sviluppi della situazione e le azioni intraprese per affrontare la situazione (aumentare la fiducia negli operatori).

Molto spesso, i destinatari del messaggio sono gli operatori della comunicazione, pertanto il messaggio deve essere adeguato a questo target ma deve sempre rispondere alle esigenze della popolazione, piuttosto che dei media.

C 5.III.5.4.3 Il target della comunicazione

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

- Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area di competenza: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata.
- La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi, è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza…) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

Gli strumenti della comunicazione

Le modalità evolutive dei fenomeni connessi con il rischio da incidente industriale rilevante appaiono particolarmente rapide, per questo motivo occorre strutturare dei sistemi di comunicazione che risultino adeguati alle tempistiche imposte dallo svilupparsi dell'emergenza.

Se strumenti informativi di tipo tradizionale (televisione, radio) possono essere ottimi strumenti utilizzati per raggiungere contemporaneamente molte persone, si ha consapevolezza che di essi la struttura di Protezione Civile non ha il diretto controllo, delegando ad un rapporto fiduciale tra chi fornisce l'informazione (Sindaco/Prefetto) e chi la dirama (giornalisti) che necessita di una reciproca conoscenza preventiva.

Altri strumenti di diffusione delle informazioni sono offerti dai social network; essi sono in grado di veicolare informazioni semplici ed immediate con una larghissima platea di persone raggiunte quasi contemporaneamente dall'informazione e con la possibilità di controllare direttamente la fase di genesi della notizia e quella di diffusione della stessa.

Anche tali tecnologie devono essere pre-organizzate in quanto occorre una certa esperienza per utilizzare correttamente le potenzialità da essi offerte in quanto le metodologie di comunicazione sono differenti da quelle che si adoperano normalmente.

Esse tuttavia offrono un vantaggio enorme soprattutto in termini di quantità di informazioni per unità di tempo e per persona, consentendo di regolare anche la frequenza con la quale si aggiorna la situazione (cosa che spesso i palinsesti delle reti radio e/o televisive non consentono).